

Unità delle forze democratiche per battere la violenza eversiva

Armi in una sede fascista di Milano. Sciopero a Brescia per una bomba al PSI

Per la sparatoria di San Babila cinque giovani squadristi indiziati di tentato omicidio - L'accusa estesa ad un appartenente al Movimento studentesco nonostante tutti gli elementi finora raccolti dimostrino che a sparare furono i fascisti - Venerdì il processo agli attentatori della federazione socialista bresciana

Dalla nostra redazione MILANO, 6.

Cinque fascisti e un extraparlamentare di sinistra sono stati indiziati di reato stamane dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Riccardelli che conduce l'inchiesta sulla sparatoria fascista di corso Europa. I cinque fascisti, alcuni dei quali già coinvolti in episodi di violenza, sono Mario Cagnoni, Roberto Angelotti, Roberto Panzani, Rodolfo Crovace e David Pedrini; l'extraparlamentare di sinistra è Claudio Dominis.

serie di perquisizioni avvenute nel corso della notte e disposte dallo stesso magistrato nei sedi di tre note organizzazioni fasciste e precisamente la famigerata «Avanguardia nazionale» (la stessa di cui è un dirigente Alessandro D'Inno, uno degli attentatori di Brescia) e l'altra nota in quella città per l'attentato alla federazione del Psi, il «Fronte della gioventù», e «Lotta di Popolo». A quanto si è potuto sapere, in via Burlicchi 6 - dove è la sede del «Fronte della gioventù» - gli agenti dell'ufficio politico hanno rinvenuto e sequestrato un rilevante numero di bastoni, catene, tubi e toncini di ferro, chavi inglesi. Nelle successive perquisizioni nelle abitazioni dei cinque fascisti indiziati sono stati rinvenuti e sequestrati dei tirapugni, delle coltelli, un coltello a scatto e infine una pistola calibro 7,65 (lo stesso, cioè, dei bossoli rinvenuti durante l'Arribar dove erano i fascisti la sera della sparatoria in corso Europa) che sarebbe risultata regolarmente denunciata. Essa, comunque, è stata sequestrata in quanto appare più che probabile che il magistrato ordini che sia oggetto di una perizia balistica.

ma alla semplice e scontata dichiarazione dei cinque fascisti i quali, negando le accuse, si difendevano con l'asserzione di essere stati aggrediti e fatti bersaglio di colpi di arma da fuoco. Affermazione quest'ultima, di elementi fascisti, è in netta contraddizione con le risultanze degli accertamenti compiuti in corso Europa dalla polizia scientifica, dalle quali è risultato in modo inconfutabile che soltanto nel punto in cui erano i fascisti furono rinvenuti gli otto bossoli calibro 7,65 esplosi, tre dei quali raggiunsero la «128» ferendo l'agente, mentre le tracce di altri tre si elevano su tre colonne distanti il uno occupato dai fascisti - hanno dimostrato anch'esse che i relativi proiettili furono sparati dal gruppo del lavoro militante dal quale sopravveniva il gruppo degli studenti e dei cittadini indignati per l'aggressione ai componenti del complesso musicale avvenuta poco prima in piazza Beccaria.

Ed è significativo a proposito di questa aggressione che oggi un gruppo di questi musicisti ha scritto una lettera alla CGIL e al movimento sindacale tutto confermando l'impegno fermissimo nella lotta antifascista e per il mutamento degli indirizzi fondamentali per lo sviluppo della società. Accogliete la nostra fraterna solidarietà».

Dopo la generale condanna del criminale gesto dei fascisti si attende ora una rapida ed esemplare condanna dei sei arrestati e del mandante. Difficilmente si può tracciare di questi elementi un profilo ideale; si tratta in fondo di gente che da anni, nonostante la giovane età, si arrabbatta a vivere rubando e gettando bombe a pagamento. Allora avrebbero potuto prendere consistenza le voci e indiscrezioni, surrogate da prove che circolano da tempo in diversi ambienti. Potevano venire alla luce gli agganci di questi gruppi di destra (Avanguardia nazionale, Risossa, Lotta di popolo e Lotta comunista) con il MSI, degli uomini che ne riciclano le file, che ne mantengono i contatti, che raccolgono i denari per pagarli e dei finanziatori. Circola con sempre più insistenza il nome di un industriale, con uno stabilimento nella zona di S. Bartolomeo come uno dei finanziatori del gruppo bresciano di Avanguardia nazionale. Un

bresciano (già interrogato dal giudice Bianchi D'Espinoza quando iniziò la sua inchiesta sul fascismo fondatore del soccorso tricolore, già involtato nell'affare di Valerio Borghese e finanziatore della rivolta di Bologna. Nel ci auguriamo che il giudice istruttore abbia esteso la sua indagine anche su questi aspetti e la rapida chiusura dell'istruttoria sia dovuta soltanto al fatto che ha a sua disposizione prove e materiale (il comunicato della questura di domenica parlava infatti di «documentazione preziosa»). Il Comitato, in tutte le sue componenti, ha respinto questa impostazione del problema, sostenendo che era compito delle singole componenti universitarie di ciascuna nella propria autonomia, di stabilire la propria fisionomia organizzativa ed i propri metodi di partecipazione alla vita degli Atenei.



TRE MORTI PER LA NEBBIA Tre morti e numerosi feriti sono il bilancio di un incidente accaduto stamane a causa della nebbia sull'autostrada del Sole tra Lodi e Melegnano. Il pauroso incidente ha coinvolto numerosi automezzi che si sono tamponati a vicenda per le ridottissime condizioni di visibilità. Nella foto: il groviglio di automezzi coinvolti nell'incidente

Telegramma di Lama

Il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, ha inviato il seguente telegramma alla federazione provinciale del Psi di Brescia: «La criminale aggressione alla sede del vostro partito indigna coscienza democratica dell'intero paese e conferma la strategia di provocazione delle forze reazionarie. La CGIL e il movimento sindacale tutto confermando l'impegno fermissimo nella lotta antifascista e per il mutamento degli indirizzi fondamentali per lo sviluppo della società. Accogliete la nostra fraterna solidarietà».

Gravissima decisione del Consiglio di Amministrazione

Chiusa la «Bocconi» a tempo indeterminato. E' l'università milanese davanti alla quale venne mortalmente colpito lo studente Franceschi - Nessun avvenimento giustifica il provvedimento - La protesta di docenti e studenti

Dalla nostra redazione MILANO, 6.

Con una gravissima decisione, il consiglio di amministrazione dell'università Bocconi ha deciso questa sera la chiusura a tempo indeterminato dell'ateneo. La Bocconi è l'università davanti alla quale la sera del 23 gennaio scorso venne mortalmente colpito da un colpo di pistola sparato da un poliziotto lo studente Roberto Franceschi, mentre fu ferito, dalla rivoltella di un agente, l'operaio Roberto Piacentini. La Bocconi, università libera, non statale, in pratica è stata considerata per lungo tempo la fucina da dove uscivano i quadri dirigenti dell'industria e della finanza lombarda. Il presidente del consiglio di amministrazione è il dottor Furio Cicognani, ex presidente della Confindustria; rettore è il prof. Giordano Dell'Amore, presidente della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, personaggio influente dell'alta finanza democristiana. In questi ultimi anni la Bocconi è diventata uno dei centri più attivi dell'azione studentesca.

Appena dimesso dall'ospedale

L'operaio Piacentini «indiziato di reato»

Dalla nostra redazione MILANO, 6.

L'operaio Roberto Piacentini, appena uscito dall'ospedale dove è stato ricoverato per la polmonite che gli è trapassato il polmone, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria, che lo dichiara indiziato di ben cinque reati, e precisamente: concorso in resistenza aggravata dal numero delle persone (pena dai 3 ai 15 anni); lesioni gravi al tenente di P.S. Vincenzino Adante e alle guardie Michele Pinto, Pasquale Celino e Marco Cosentino, con l'aggravante dell'uso di armi proprie od improprie, a danno di pubblici ufficiali; danneggiamento aggravato di automezzi (le camionette) in servizio pubblico; porto e detenzione abusivi di materiale esplosivo e incendiario. Ora, non si vede su quali risulti che gli possa essere basate queste accuse, dal momento che nessuno dei testimoni ascoltati fino ad ora avrebbe riconosciuto il Piacentini durante gli incidenti.

Siamo quindi, con tutta probabilità, alla solita deduzione poliziesca, secondo cui un individuo rimasto ferito durante incidenti deve essere corresponsabile di quanto eventualmente commesso da altri. Il tutto, si noti, in un caso in cui, se i responsabili della sparatoria fossero semplici cittadini, sarebbero già in carcere con l'imputazione di omicidio volontario. Patrono del Piacentini sarà il prof. Pecorella, che già lo assiste come parte lesa.

Decisa alla Commissione P.I. della Camera

Inchiesta parlamentare sulle università milanesi

La Camera compirà un'indagine sulla situazione delle istituzioni universitarie di Milano: sarà condotta dalla Commissione di inchiesta sulla situazione della propria unità del Pci, del Psi e degli indipendenti di sinistra. I rappresentanti dei gruppi parlamentari hanno sostenuto che l'indagine deve riguardare le cause, e non solo gli aspetti più evidenti, della situazione di profonda crisi di queste Università (la commissione si occuperà della Stato, del Politecnico e in particolare della Facoltà di Architettura, della Bocconi e dell'Università Cattolica) e delle sole attività chiedendo che venisse denunciato l'atteggiamento del prof. Dell'Amore: anche gli studenti avevano deciso di sospendere l'attività, in segno di lutto e come protesta contro il rettore. Questi, a sua volta, aveva chiuso la Bocconi per una settimana.

chiedendo per esempio la convocazione del capo della polizia, l'acquisizione del fangero a rapporto del prefetto Mazza su Milano e così via; ha chiarito cioè che l'indagine non deve essere strumentalizzata ad altri fini, né essere sostitutiva dell'attività di altri organi dello Stato.

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 6. Due momenti hanno caratterizzato a Brescia le proteste contro il criminale attentato fascista di domenica notte contro la sede provinciale del Psi: la manifestazione nella serata di lunedì, il sereno Torrelunga, davanti alla sede del Psi, e lo sciopero generale per mezz'ora di tutti i lavoratori bresciani.

In tutte le fabbriche il lavoro è stato sospeso per mezz'ora in segno di protesta e si sono svolte numerose assemblee all'interno delle fabbriche con l'approvazione di ordini del giorno nei quali si è sottolineato la volontà di lotta, l'impegno alla vigilanza e alla mobilitazione ad ogni tentativo di involuzione reazionaria.

Gli nella prima mattinata di ieri delegazioni di consigli di fabbrica - ha aperto la serie la Breda Meccanica Bresciana - si sono fatte ricevere dal Rettore dell'Università, dottor Blandalone per manifestare lo sdegno dei lavoratori bresciani. Per tutta la giornata, e nel primo pomeriggio di venerdì, un continuo afflusso di cittadini davanti alla sede provinciale del Psi.

La federazione provinciale del Psi ha lanciato una sottoscrizione per ricostruire la sede devastata dal professor Bruno Boni, prendendo la parola come sindaco della città medaglia d'argento della Resistenza durante la manifestazione di ieri sera, ha assicurato che l'amministrazione comunale, proprietaria dello stabile, provvederà a renderlo di nuovo agibile.

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. Si è svolta questa mattina, in una delle sale di palazzo Isimbardi, la conferenza stampa del Comitato unitario dei diritti democratici, composto da tutti i partiti dell'arco costituzionale; dai sindacati scuola confederali e dal Cnu.

Scopo specifico dell'iniziativa era l'illustrazione delle proposte recentemente avanzate dal Comitato per il ripristino dei diritti democratici all'interno delle Università milanesi, ma la discussione, come del resto era giustamente, ha toccato anche per incentrarsi sulla situazione, ormai drammatica ed insostenibile, degli Atenei milanesi e sulle condizioni per il superamento dell'attuale situazione di tensione e di incertezza.

Giorgio Mazzanti si dimette dalla Montedison. Il prof. Giorgio Mazzanti, amministratore delegato della Montedison per il settore sviluppo e programmazione, ha dato le dimissioni dall'incarico motivandole col fatto che «la messa a punto del programma della società comporta una obiettiva riduzione dei compiti e delle funzioni» di sviluppo e programmazione.

Da parte di quest'ultimo momento, esistevano solo le posizioni di cattura, le accuse contestate ai tre in relazione alla denuncia del professor Schiavinato - e che il movimento studentesco ha respinto ieri nel corso di una conferenza stampa - sono di sequestro di persona, violenza privata, oltraggio a pubblico ufficiale e danneggiamento.

Dal nostro corrispondente

MILANO, 6. In relazione alla grave denuncia presentata nei giorni scorsi dal Rettore dell'Università Statale, professor Schiavinato, e alla conseguente inchiesta giudiziaria aperta dal sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Marini, si è avuta conferma, stamane, che il magistrato ha emesso nei confronti di tre degli esponenti del Movimento studentesco, Mario Capanna, Giuseppe Liverani e Fabio Guzzini, altrettanti ordini di cattura. Le accuse contestate ai tre in relazione alla denuncia del professor Schiavinato - e che il movimento studentesco ha respinto ieri nel corso di una conferenza stampa - sono di sequestro di persona, violenza privata, oltraggio a pubblico ufficiale e danneggiamento.

Da parte di quest'ultimo momento, esistevano solo le posizioni di cattura, le accuse contestate ai tre in relazione alla denuncia del professor Schiavinato - e che il movimento studentesco ha respinto ieri nel corso di una conferenza stampa - sono di sequestro di persona, violenza privata, oltraggio a pubblico ufficiale e danneggiamento.

Stamane, i primi difensori nominati dagli studenti, mentre hanno sottolineato che lo intero episodio denunciato dal professor Schiavinato andrebbe equivoamente ridimensionato, hanno fatto rilevare in primo

Dal nostro corrispondente

MILANO, 6. In relazione alla grave denuncia presentata nei giorni scorsi dal Rettore dell'Università Statale, professor Schiavinato, e alla conseguente inchiesta giudiziaria aperta dal sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Marini, si è avuta conferma, stamane, che il magistrato ha emesso nei confronti di tre degli esponenti del Movimento studentesco, Mario Capanna, Giuseppe Liverani e Fabio Guzzini, altrettanti ordini di cattura. Le accuse contestate ai tre in relazione alla denuncia del professor Schiavinato - e che il movimento studentesco ha respinto ieri nel corso di una conferenza stampa - sono di sequestro di persona, violenza privata, oltraggio a pubblico ufficiale e danneggiamento.

Da parte di quest'ultimo momento, esistevano solo le posizioni di cattura, le accuse contestate ai tre in relazione alla denuncia del professor Schiavinato - e che il movimento studentesco ha respinto ieri nel corso di una conferenza stampa - sono di sequestro di persona, violenza privata, oltraggio a pubblico ufficiale e danneggiamento.

Stamane, i primi difensori nominati dagli studenti, mentre hanno sottolineato che lo intero episodio denunciato dal professor Schiavinato andrebbe equivoamente ridimensionato, hanno fatto rilevare in primo

luogo che per i reati contestati ai tre studenti (altri arresti sarebbero in preparazione, in numero ancora imprevedibile) di cattura non sono obbligatori anche se il magistrato ha, al riguardo, ampi poteri discrezionali, sempre però, che sussistano precise condizioni. E cioè: il sospettato possa rendersi irreperibile, che possa ripetere gli atti delittuosi e, infine, che possa «inquinare» le prove.

MILANO: illustrate alla stampa le proposte dell'organismo interpartitico

Il Comitato unitario per il ripristino dei diritti democratici negli Atenei. Sottolineata l'esigenza di superare la delibera liberticida del 19 giugno - Si tratta non di «regolamentare la democrazia», ma di sancire i diritti negati dalle autorità accademiche - L'intervento del compagno Petruccioli. Le iniziative repressive non possono che aggravare i problemi delle Università

Mandati di cattura contro tre leaders studenteschi

Lo sviluppo delle indagini dopo la denuncia del Rettore

La polizia ricerca Mario Capanna e Fabio Guzzini dopo l'arresto di Giuseppe Liverani - Rilievi degli avvocati difensori

Palermo: due studenti aggrediti dai fascisti

Due studenti democratici sono rimasti vittime stamane a Palermo di una brutale aggressione compiuta da una squadrella nera che si era appostata nei pressi della sede centrale dell'università. I due giovani sono stati assaliti alle spalle da otto picchiatori tra i quali sono stati riconosciuti i maggiori protagonisti delle più recenti imprese squadriste contro le scuole palermitane, rimasti ancora impuniti per la colpevole inerzia della polizia.

Massimo Cavallini

Palermo: due studenti aggrediti dai fascisti

Due studenti democratici sono rimasti vittime stamane a Palermo di una brutale aggressione compiuta da una squadrella nera che si era appostata nei pressi della sede centrale dell'università. I due giovani sono stati assaliti alle spalle da otto picchiatori tra i quali sono stati riconosciuti i maggiori protagonisti delle più recenti imprese squadriste contro le scuole palermitane, rimasti ancora impuniti per la colpevole inerzia della polizia.

ripristino del diritto di riunione negato dall'ultima delibera del Senato Accademico. Queste proposte - ha sottolineato il docente - verranno discussi con tutte le componenti universitarie nel corso del pubblico incontro che si terrà alla Statale il 16 febbraio prossimo.

«Nessuno - ha detto il compagno Petruccioli, parlando al nome del Comitato - può auspicare il prolungarsi dell'attuale situazione, non solo per i suoi effetti all'interno delle Università, ma anche per i grossi danni che essa infligge sulla situazione politica cittadina, laddove alimenta e sostiene la strategia della tensione e del terrore. Occorre, quindi, superare gli effetti della delibera del 19 giugno e ripristinare nell'Università un clima di democrazia. E' vero che anche in quest'ultimo periodo gli studenti, mobilitandosi, hanno egualmente potuto riuniti, ma resta il fatto che ogni convocazione di studenti può essere impunemente vietata e fornire pretesti per nuovi interventi polizieschi. Certi diritti devono oggi trovare una precisa sanzione da parte delle autorità. Per questo, oggi, poniamo in discussione una serie di semplici norme procedurali, certo non possono risolvere il problema dell'Università, ma possono contribuire a rendere meno acuta la tensione e ad aprire un libero e democratico confronto fra tutte le forze presenti nel mondo universitario. Paragonare queste proposte, come fa il Movimento Studentesco, al tentativo di regolamentazione del diritto di sciopero è un non senso politico. Occorre che oggi il movimento degli studenti, nella pluralità di forze da cui è composto, superi i limiti del passato e si dia, sull'esempio del movimento operaio, una precisa articolazione democratica».

Il rifiuto opposto dagli esponenti del Movimento Studentesco alle proposte avanzate dal Comitato (riferito al mandato con opinabili argomentazioni nel corso di tutte le sue ultime riunioni) è stato ovviamente al centro delle domande dei giornalisti. Le posizioni e gli atteggiamenti del Movimento Studentesco sono state commentate diversamente dal centro delle varie forze politiche: tutti, comunque, si sono trovati d'accordo sulla necessità di avviare un approfondito confronto non solo col Movimento Studentesco, che pure rappresenta una grossa fetta degli studenti politicamente attivi, ma anche con la massa degli studenti che oggi non riesce a trovare una propria precisa collocazione nella vita universitaria.